



COMUNE DI ROVIGO



P.A.T.

VARIANTE SEMPLIFICATA

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

art. 14 bis L.R. 11/2004

V.Inc.A Dichiarazione di non necessità

il Sindaco
EDOARDO GAFFEO

l'Assessore all'urbanistica
LUISA CATTOZZO

Il dirigente all'Urbanistica
Ing. Christian Scalabrin

Il progettista
Dott. Mauro Costantini urbanista

PAT variante n. 2 per correzioni cartografiche e normative ai sensi dell'art. 14 bis della L.R. 11/2004



PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La/Il sottoscritta/o

[la parte in corsivo da compilarsi qualora non si provveda alla sottoscrizione con firma elettronica qualificata o con firma elettronica digitale ai sensi del D.Lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii. e del D.P.C.M. n. 129/09]

nata/o a _____ prov. _____

il _____ e residente in _____

nel Comune di _____ prov. _____

CAP _____ tel. _____ / _____ fax _____ / _____

email _____

in qualità di **Tecnico Valutatore**

del piano – ~~progetto~~ – intervento denominato **VARIANTE SEMPLIFICATA AL PAT DEL COMUNE DI ROVIGO AI SENSI DELL'ART. 14 BIS L.R. 14/2004**

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017 al punto / ai punti [barrare quello/i pertinente/i]

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo: **RELAZIONE TECNICA RELATIVA ALLA NON NECESSITA' DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE DELLA VARIANTE SEMPLIFICATA AL PAT DEL COMUNE DI ROVIGO AI SENSI DELL'ART. 14 BIS L.R. 14/2004**

DATA

IL DICHIARANTE

16.03.2023




Informativa sull'autocertificazione ai sensi del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente ~~Via fax~~, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA

IL DICHIARANTE

16.03.2023




**PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO DI DICHIARAZIONE LIBERATORIA
DI RESPONSABILITÀ SULLA PROPRIETÀ INDUSTRIALE E INTELLETTUALE**

Il sottoscritto **COSTANTINI MAURO**

incaricato dal proponente **COMUNE DI ROVIGO** sito in Piazza Vittorio Emanuele II, 1, 45100, Rovigo (RO), della **"VARIANTE SEMPLIFICATA AL PAT DEL COMUNE DI ROVIGO AI SENSI DELL'ART. 14 BIS L.R. 14/2004"** di elaborare il presente studio per la valutazione di incidenza ex art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.,

DICHIARA

- che gli atti ed elaborati di cui si compone il predetto studio, non contengono informazioni riservate o segrete, oggetto di utilizzazione esclusiva in quanto riconducibili all'esercizio di diritti di proprietà industriale, propri o della ditta proponente il progetto, come disciplinati dal D.lvo 10.2.2005, n. 30 e ss.mm.ii.;
- di aver provveduto in tutti i casi alla citazione delle fonti e degli autori del materiale scientifico e documentale utilizzato ai fini della redazione del presente studio;
- e garantisce, ad ogni buon conto, di tenere indenne e manlevare l'amministrazione da ogni danno, responsabilità, costo e spesa, incluse le spese legali, o pretesa di terzi, derivanti da ogni eventuale violazione del D.lvo n. 30/2005, e ss.mm.ii., e della L. 633/1941, e ss.mm.ii.;
- di aver preventivamente ottenuto, ai fini e per gli effetti delle disposizioni di cui al Regolamento 2016/679/UE, l'informativa, l'eventuale consenso e la liberatoria previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari nazionali e internazionali in ordine all'utilizzo e alla diffusione di informazioni contenute nello studio, da parte di persone ritratte e direttamente o indirettamente coinvolte.

RICONOSCE

all'Amministrazione competente del procedimento **Comune di Rovigo, con sede in Piazza Vittorio Emanuele II, 1, 45100, Rovigo (RO)** e all'Autorità regionale per la valutazione di incidenza - Regione del Veneto il diritto di riprodurre, comunicare, diffondere e pubblicare con qualsiasi modalità, anche informatica, ai fini documentali, scientifici e statistici, informazioni sui contenuti e risultati dello studio accompagnate dalla citazione delle fonti e dell'autore.

DATA

16.03.2023

II DICHIARANTE

Mauro Costantini




Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia. Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii. Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA

16.03.2023

II DICHIARANTE

Mauro Costantini




ALLEGATO

RELAZIONE TECNICA RELATIVA ALLA NON NECESSITA' DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE DELLA VARIANTE SEMPLIFICATA AL PAT DEL COMUNE DI ROVIGO AI SENSI DELL'ART. 14 BIS L.R. 14/2004

Il Comune di Rovigo è dotato di Piano di Assetto del Territorio approvato con Delibera della Giunta Regionale n° 679 del 17.04.2012 (BUR n. 36 del 08.05.2012, vigente dal 23.05.2012).

Con Deliberazione del Consiglio Comunale n° 4 del 01.03.2022 è stata quindi approvata la prima variante per adeguamento alla L.R. 14/2017 riguardo al consumo del suolo con allineamento della normativa ai contenuti e limiti di cui alla DGR 668/2018.

Il comma 1 dell'art 14 bis della L.R. 11/2004 prevede che il Comune possa adottare e approvare varianti semplificate al PAT che non incidano sulle scelte strategiche, sulle condizioni di sostenibilità e sulle tutele e non comportino modifiche al dimensionamento del piano.

Anche in relazione ad un primo approccio alla redazione del nuovo Piano degli Interventi sono emerse alcune incongruenze normative e meri errori cartografici che possono essere affrontati secondo la procedura semplificata prevista dal medesimo art. 14 bis della L.R. 11/2004¹. Appare quindi necessario, anche come passaggio propedeutico allo stesso percorso di definizione del Piano degli Interventi, operare gli adeguamenti del PAT necessari a garantire l'effettiva congruenza fra i due distinti livelli della pianificazione comunale (la dimensione "strategica" del PAT – la dimensione operativa del P.I.).

Con Deliberazione della Giunta Comunale n.16 del 19.01.2023 è stato quindi approvato il Documento Preliminare con cui è stato avviato il percorso di redazione della Variante.

Di seguito si riportano analiticamente gli aggiornamenti introdotti articolati per i seguenti temi:

- Correzioni normative;
- Correzioni cartografiche tav. 4 del PAT – "trasformabilità";
- Correzioni cartografiche tav. 5 del PAT "individuazione ambiti di urbanizzazione consolidata".

¹ **Estratto co. 4 art 14 bis L.R. 11/2004:** Entro otto giorni dall'adozione, la variante semplificata è depositata e resa pubblica presso la sede del comune per quindici giorni consecutivi, decorsi i quali chiunque può formulare osservazioni entro i successivi quindici giorniNei trenta giorni successivi alla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni, il consiglio comunale decide sulle stesse, nel rispetto dei limiti e delle condizioni di cui al comma 2, e contestualmente approva la variante semplificata

INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

Il comune di Rovigo è situato al centro dell'omonima provincia con un'estensione di 108,81 km² interamente pianeggianti con l'altitudine che varia tra i 5 e gli 8 metri sul livello del mare. Con una popolazione di 49.976 abitanti (anno 2022) è caratterizzato da un'articolazione territoriale centrata sul capoluogo. Il comune è formato inoltre dalle seguenti frazioni: Boara Polesine, Borsea, Buso, Concadirame, Fenil del Turco, Granzette, Grignano Polesine, Mardimago, Roverdicrè, Cantonazzo, Sant'Apollinare, Sarzano.

Il comune di Rovigo confina (in senso orario): a nord con i comuni di Barbona, Vescovana, Boara Pisani e Anguillara Veneta; a est con i comuni di San Martino di Venezze, Villadose e Ceregnano; a sud con i comuni di Crespino, Pontecchio Polesine e Bosaro; a ovest con i comuni di Arquà Polesine, Costa di Rovigo, Villanova del Ghebbo e Lusia.

Mappa generale comuni provincia di Rovigo (evidenziato il comune di Rovigo)

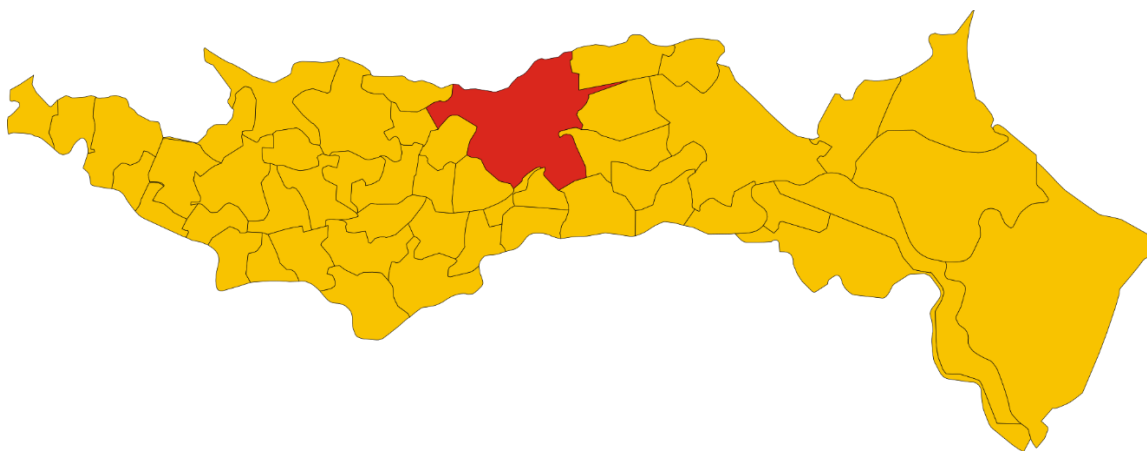
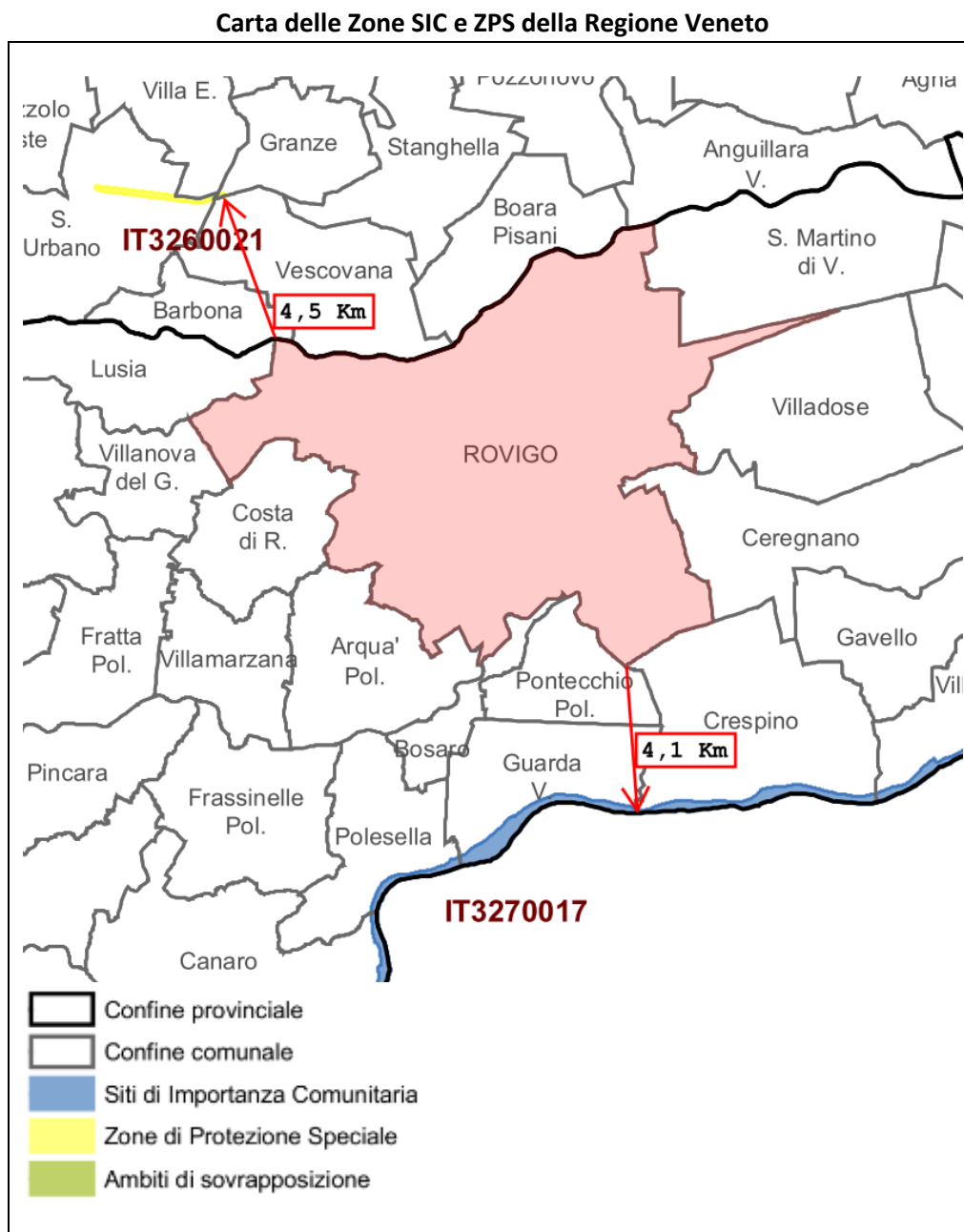


Immagine aerea con confini – Comune di Rovigo



Il territorio Comunale di Rovigo non riscontra al suo interno la presenza di alcuna zona SIC o ZPS ma ne sono presenti di più o meno vicine al territorio in questione, come si evince dalla mappa elaborata della Rete Natura 2000. Esse sono:

- ZPS IT3260021 "Bacino Val Grande - Lavacci" (Granze) a 4,5 km di distanza;
- SOTTORAGGRUPPAMENTO FIUME PO, TRATTO TERMINALE E DELTA VENETO: SIC IT3270017 "Delta del Po: tratto terminale e delta veneto 5A" (Guarda Veneta) a 4,1 km di distanza;



Elaborato delle zone SIC e ZPS della Regione Veneto, poi modificato con la rappresentazione grafica della distanza in linea d'aria fra il territorio in oggetto e gli ambiti naturalistici di interesse comunitario SIC e ZPS appartenenti alla Rete Natura 2000.

Le principali caratteristiche dei siti richiamati possono essere sinteticamente descritte come riportato nell'“ATLANTE dei Siti Natura 2000” pubblicato dalla regione veneto (2010)



Bacino Val Grande - Lavacchi

IT3260021

Inquadramento generale e paesaggistico

L'ambito dei Lavacchi, conosciuto anche come "Bacino Valgrande", deriva dal vasto complesso di paludi, laghi e terre semi-sommerse che un tempo si estendeva tra le province di Verona e di Padova fino alle foci dell'Adige. L'area, così come è visibile oggi, è stata originata agli inizi degli anni '70 del secolo scorso, spostando a valle la confluenza del Masina nel Canale Gorzone, al fine di creare un bacino di espansione per le piene dei bacini Masina, Scolo di Lozzo e Fratta e Gorzone. Il bacino ha mantenuto, in prevalenza, l'originario uso agricolo, sviluppando però, soprattutto nella zona più a valle, in prossimità dell'attuale confluenza dei due corsi d'acqua, una qualità ambientale e naturalistica elevata. Oggi rappresenta uno degli ambiti naturalistici più importanti della Provincia di Padova.

Valori naturalistici

Nell'area si riscontra il tipico mosaico delle aree umide, in cui, a seconda del grado di igrofilia, si trovano a stretto contatto comunità diverse fisionomicamente e come composizione in specie. Le comunità strutturalmente più complesse sono rappresentate dal tipico bosco ripariale a salice bianco e pioppi (91E0*), e da boscaglie a salice cenerino (*Salix cinerea*), tipico dei suoli torbosi. Le comunità arbustive o arboree, sono a stretto contatto con estesi canneti a cannuccia di palude (*Phragmites australis*) e con gli stagni dove è presente la tipica vegetazione acquatica delle acque ferme (3150).

Per la varietà di ambienti e per il modesto disturbo arrecato dalle attività colturali che si esercitano nel contorno, nel biotopo sono presenti numerose specie di avifauna, tanto che da alcuni anni si è costituita una piccola garzaia. L'area umida ospita, inoltre, la Testuggine palustre (*Emys orbicularis*).

51 ettari

TIPOLOGIA:
ZPS

RELAZIONI CON ALTRI SITI:
ZPS senza relazioni spaziali con un altro sito
NATURA 2000

REGIONE BIOGEOGRAFICA:
Continente

ANNO DI DESIGNAZIONE:
2003

PRESENZA DI AREA NATURALE PROTETTA
(L. 394/91):
-

SITI CONTERMINI EXTRAREGIONALI:
-

PIANO DI GESTIONE:
No

COMUNI:
Provincia di Padova - Granze; Sant'Urbano;
Vescovana; Villa Estense

Fiume Po: tratto terminale e delta veneto

SOTTORAGGRUPPAMENTO

Inquadramento generale e paesaggistico

Il Delta del Po rappresenta una delle più vaste zone umide d'Europa e del Mediterraneo e riveste un notevole interesse sia sotto il profilo naturalistico che storico e ambientale. Il Delta è un territorio in continua evoluzione, formato dalla sedimentazione del Po e dal vagare dei suoi rami, e presenta tratti ancora selvaggi immersi in un paesaggio fortemente modificato dall'uomo: si tratta perciò di un territorio dalla fisionomia unica creata sia dalla sedimentazione del fiume, che dall'opera dell'uomo che nei secoli ne ha regimentato le acque e bonificato i terreni. Dall'equilibrio tra le due forze si è venuto a creare un paesaggio molto diversificato con lagune e valli salmastre, "scanni", isole o penisole formate dalla sabbia portata dai fiumi, zone golenali e paleoalvei. Questa commistione di ambienti diversi e la ricchezza e varietà di specie presenti fanno del Delta del Po un sistema unico e una delle zone umide più importanti d'Europa.

Dalla fine del 1800 ai giorni nostri, l'assetto territoriale del Delta ha subito profonde trasformazioni, che si sono riflesse sulla composizione floristica e sul quadro vegetazionale che oggi risultano notevolmente modificati rispetto a quelli conosciuti per il XIX secolo. Le opere idrauliche volte al consolidamento arginale dei fiumi e a migliorare il deflusso delle acque del Po e la meccanizzazione dell'agricoltura hanno determinato la scomparsa o la riduzione di biotopi ad alta naturalità, quali gli ambienti salmastri, i prati torbosi, i fontanili, i boschi ripariali dove sopravvivevano le specie più sensibili, creando, per contro, nuovi ambienti dove si stabiliscono con successo specie legate alle attività antropiche, in gran parte esotiche e ubiquitarie. Gli ambienti naturali sono pertanto limitati e sono concentrati quasi esclusivamente nella porzione estrema del Delta del Po.

Valori naturalistici

I litorali, che generalmente coincidono con gli "scanni" alle foci dei rami del Po, sono le zone più integre, rimanendo indisturbati per buona parte dell'anno. Questi, nonostante il forte dinamismo, sono colonizzati dalla tipica sequenza psammofila, anche se molto spesso, dato il poco spazio a disposizione, le varie comunità si trovano compenstrate: la prima comunità è il cachileto (*Salsola kali-Cakile maritima*) (2110), una comunità di specie annuali pioniere. Alle sue spalle, compare l'agropireto (*Sporobolus arenarius-Agropyrum juncea*) riferibile all'habitat 2110, spesso assente a causa di fenomeni erosivi. A questo segue la comunità a sparto pungente (*Ammophila littoralis*) (*Echinophora spinosa-Ammophila arenaria*) (2120), che ospita spesso l'apocino veneto (*Trachomitum venetum*), specie asiatica, in Italia localizzata solo nell'alto Adriatico. La vegetazione delle dune più interne, non più soggette all'azione del vento si distingue per l'elevata ricchezza floristica e per la diversificata provenienza delle specie componenti. Elementi di origine steppica accanto a specie termofile meridionali vanno a costituire il *Tortula-Scabiosetum* (2130*), un'associazione endemica dell'alto Adriatico, sostituita con comunità di specie annuali (2230) laddove la copertura dei muschi risulta meno continua. Le dune più elevate e più arretrate sono colonizzate da comunità arbustive ed arboree. Tra le prime, degna di nota per la sua rarità, è una comunità endemica dei cordoni dunali nord-adriatici, lo *Junipero communis-Hippophaë fluvialis* (2160), una comunità durevole che, a causa della forte influenza dell'aerosol alino dovuto alla vicinanza del mare, non evolve verso una comunità boschiva. Le formazioni arbustive a olivello spinoso (*Hippophaë rhamnoides*) o a ginepro comune (2250*), precedono, fronte a mare, la pineta d'impianto (2270*) o il bosco dunale a *Quercus ilex* (9340), un

FOTO

Nelle aree soggette ad escursione di marea si sviluppa il Limonio - *Spartinetum maritima* (cod. habitat 1320), che si esprime compiutamente nel periodo tardo autunnale
Emiliano Verza

bosco sempreverde localizzato sulle sommità dei cordoni dunosi. Le lagune e le valli da pesca sono, invece, interessate da vegetazioni alofile. I fondali delle lagune e soprattutto delle valli, sono talvolta occupati da comunità a zosteria nana (*Nanozostera noltii*) (1110), mentre in condizioni di minore salinità compaiono rupietti a ruppia spiralata (*Ruppia cirrhosa*). Sui fanghi dei bordi lagunari e sulle barene si stabilisce il salicornieto (1310) a *Salicornia veneta*, specie prioritaria endemica alto-adriatica. Lungo i margini lagunari soggetti a maree, ai bordi delle bassure e degli argini delle valli da pesca si distingue una vegetazione composta dallo sparto delle barene (*Spartina maritima*) e dal limonio comune (*Limonium serotinum*) (1320). Si tratta, ancora una volta, di una comunità endemica dell'alto Adriatico (*Limonium narbonensis-Spartinetum maritimae*), in forte regressione a causa di fenomeni erosivi. Alle sue spalle, si estendono praterie alte e dense dominate dalle salicornie perenni (1420) o dai grandi giunchi (1410). Allo sbocco dei rami del Po, dove l'acqua dolce si mescola a quella marina, si stabiliscono comunità vegetali in grado di tollerare una modesta salinità. Sui "bonelli", suoli fangosi che emergono durante la bassa marea, si sviluppano estesissimi canneti a cannuccia di palude (*Phragmites australis*) alternati a piccole fasce discontinue di liscia maggiore (*Typha angustifolia*). I migliori esempi di queste vegetazioni si hanno alla foce del Po



di Pila, del Po di Gnocca e del Po di Goro. Allontanandosi dall'influenza marina, l'ampia rete di corsi d'acqua, canali e fossi presenta le specie legate agli ambienti umidi d'acqua dolce. I bacini d'acqua dolce e ferma mostrano comunità di idrofite (3510), dominate dalla lenticchia d'acqua (*Lemna minor* e *L. gibba*, *Spirodela polyrrhiza*) e dall'erba pesce (*Salvinia natans*). Sulle piagge sabbiose e sabbioso-limose riscontrabili lungo il corso del fiume, nella stagione estiva si osserva una comunità di specie annuali infestanti e nitrofile (3270), come gli amaranti (*Amaranthus* sp. pl.) e i poligoni (*Polygonum persicaria*), che sui suoli fangosi vengono sostituite da interessanti comunità a piccoli ciperi (*Cyperus glomeratus*, *C. michelianus*, *Cyperus fuscus*, *C. flavescentis*). Il paesaggio vegetale più conosciuto lungo il corso del Po è tuttavia il bosco ripariale costituito da salice bianco (*Salix alba*), salice da ceste (*S. triandra*) e pioppo bianco (*Populus alba*) (91E0*), particolarmente ben rappresentato all'Isola Tontola a Ficarolo, nelle golene di Crespino e di Panarella e soprattutto lungo il corso del Po di Maistra e del Po di Pila.

L'intero complesso del Delta del Po riveste una grande importanza per la conservazione della fauna, in particolare l'avifauna, che è molto ricca e articolata. Nelle zone di acqua dolce nidifica lo Svasso maggiore (*Podiceps cristatus*). Gli ardeidi sono presenti con numerose specie nidificanti e in varie località del Delta sono presenti molte garzaie e dormitori. Tra i nidificanti, il Tarabuso (*Botaurus stellaris*), il Tarabusino (*Ixobrychus minutus*), l'Airone cinereo (*Ardea cinerea*) e l'Airone bianco maggiore (*Casmerodius albus*). Tra le specie di recente insediamento, come nidificanti, sono da segnalare anche il Cormorano (*Phalacrocorax carbo*) e il Marangone minore (*Phalacrocorax pygmeus*). Tra l'avifauna di passo o svernante, molto importanti come varietà, sono gli anatidi. Tra questi troviamo il Germano reale (*Anas platyrhynchos*), il Mestolone (*Anas clypeata*), il Moriglione (*Aythya ferina*), ma soprattutto il Fischione (*Anas penelope*), con la popolazione svernante più importante d'Italia. Tra le specie tipiche delle zone umide salmastre, le più significative sono l'Avocetta (*Recurvirostra avosetta*) e la Beccaccia di mare (*Haematopus ostralegus*), mentre le zone umide di acqua dolce sono frequentate preferibilmente dal Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*), dalla Pavoncella (*Vanellus vanellus*) e dal Piviere dorato (*Pluvialis apricaria*). Molto numerosi sono anche i laridi, sia nidificanti che svernanti e migratori, per molti dei quali il delta rappresenta spesso uno dei pochi siti di nidificazione in Italia, come ad esempio la Sterna a zampe nere (*Gelochelidon nilotica*). Numerosissimi sono anche i rapaci, tra cui il Falco di palude (*Circus aeruginosus*), legato soprattutto ai canneti, l'Albanella minore (*Circus pygargus*), l'Albanella reale (*Circus cyaneus*), la Poiana (*Buteo buteo*), lo Sparviere (*Accipiter nisus*), il Falco pescatore (*Pandion haliaetus*), il Falco pellegrino (*Falco peregrinus*) e il Lodolaio (*Falco subbuteo*). L'ambito fluviale e il sistema di canali, valli e il mare rappresentano, infine, ambienti ideali per moltissime specie di pesci.

Delta del Po: tratto terminale e delta veneto

IT3270017

SUPERFICIE:

25364 ettari

TIPOLOGIA:

SIC

RELAZIONI CON ALTRI SITI:SIC in parziale sovrapposizione con la ZPS
IT3270023**REGIONE BIOGEOGRAFICA:**

Continentale

ANNO DI DESIGNAZIONE:

2000

PRESENZA DI AREA NATURALE PROTETTA

(L. 394/91):

Parco Regionale del DELTA DEL PO; Riserva
Naturale Regionale BOCCHE DI PO**SITI CONTERMINI EXTRAREGIONALI:**(Emilia Romagna) IT4060005 Sacca di Goro,
Po di Goro, Valle Dindona, Foce del Po di Volano;
IT4060016 Fiume Po da Stellata a Mesola e Cavo
Napoleonico**PIANO DI GESTIONE:**Sì, solo per la parte ricadente nella ZPS
IT3270023**COMUNI:**Provincia di Rovigo - Adria; Ariano nel Polesine;
Bergantino; Calto; Canaro; Castelmassa;
Castelnovo Bariano; Corbola; Crespino; Ficarolo;
Gaiba; Guarda Veneta; Loreo; Melara; Occhiobello;
Papozze; Polesella; Porto Tolle; Porto Viro;
Rosolina; Salara; Stienta; Taglio di Po; Villanova
Marchesana Provincia di Venezia - Chioggia

DESCRIZIONE DEL PIANO

Gli aggiornamenti introdotti non incidono su dimensionamento e strategia del PAT ma riguardano correzioni normative, correzioni cartografiche della tav. 4 del PAT – “trasformabilità” e correzioni cartografiche della tav. 5 del PAT “individuazione ambiti di urbanizzazione consolidata” (semplice correzione di errori cartografici di recepimento dello stato reale di attuazione del PRG/PI vigente).

In particolare le correzioni normative riguardano:

1) il recepimento di normative di carattere superiore:

- normativa in materia di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili-> appare necessario introdurre nell'apparato normativo del PAT una sorta di clausola che, al di là degli indirizzi assunti, faccia salve le disposizioni di legge sovraordinate;

- per quanto riguarda i PUA-> appare utile richiamare in norma che la dimensione del PUA (dove indicato dal PAT quale strumento attuativo) rimane afferente agli interventi di iniziativa privata ma non a quelli di iniziativa pubblica (paradosso: il Comune dovrebbe convenzionarsi con 'se stesso'); inoltre fonti normative sovraordinate (art. 18 bis L.R. 11/2004 e art. 28 bis del DPR 380/2001) indicano esplicitamente la possibilità di accedere a strumenti alternativi al PUA (anche modalità quali il Permesso di Costruire convenzionato, l'accordo pubblico/privato) che comunque forniscono le medesime garanzie di controllo amministrativo delle trasformazioni; infine sarà in sede di P.I. che andranno valutate le condizioni per la verifica della coerenza e della compatibilità complessiva dell'attuazione per comparti, ambiti o stralci funzionali.

2) Incongruenza tra testo normativo e cartografia del PAT alla Tav. 4 “Trasformabilità”:

le “attrezzature di maggiore rilevanza” (art. E20 NT) che per normativa devono essere già di proprietà comunale riscontrano alcune incoerenze nella cartografia (in tav. 4 sono state individuate anche aree private); a fronte di questo si introduce nella definizione dell'articolo oltre alla proprietà comunale anche quella più genericamente “pubblica”. Conseguentemente viene corretta l'indicazione cartografica della TAV. 4.

3) Per quanto riguarda l'art. E3 relativo alle “aree di edificazione diffusa”:

- il punto 3.5 delle prescrizioni indica lo stralcio e la sostituzione dell'art. 59 delle NTA del PRG vigente, ma quest'ultimo contiene maggiori indicazioni rispetto a quelle indicate dal PAT e si determina quindi un “vuoto” normativo; di qui la proposta di correggere esplicitando che la “sostituzione” interviene per le parti difformi;

- riguardo ai margini di elasticità-> al capoverso n. 3 del punto 3.3. che parla di modesti scostamenti al perimetro delle “aree di urbanizzazione consolidata” e dell' “edificazione diffusa” viene aggiunto il concetto di allineamento richiamato al primo punto dello stesso non limitando la possibilità di elasticità alle sole aree di pertinenza ma anche a quelle di completamento recuperando il criterio già introdotto dal PAT del limite del 5% come soglia di compatibilità.

Si precisa infine che gli aspetti normativi affrontati rinviando alla successiva fase attuativa del redigendo nuovo Piano degli Interventi che potrà così avvalersi di un quadro di riferimento normativo più completo e coerente.

Le correzioni/modifiche normative risultano tutte compatibili con il dettato dell'art. 14 bis e quindi rientrano entro i limiti per la “variante semplificata”, a cui si aggiunge la più recente definizione relativa alla

Valutazione di Sostenibilità Ambientale (VAS) che con la L.R. 29 del 25.07.2019 all'art. 2 istituisce la modalità semplificata di verifica di sostenibilità ambientale (scheda VFSA).

SINTESI:

Per quanto riguarda la Variante semplificata al PAT del Comune di Rovigo ai sensi dell'art. 18 bis della L.R. 11/2004 si è rilevato che:

- Il territorio Comunale di Rovigo non riscontra al suo interno la presenza di alcuna zona SIC o ZPS ma ne sono presenti di più o meno vicine al territorio in questione, come si evince dalla mappa elaborata della Rete Natura 2000. Esse sono:
 - ZPS IT3260021 "Bacino Val Grande - Lavacci" (Granze) a 4,5 km di distanza;
 - SOTTORAGGRUPPAMENTO FIUME PO, TRATTO TERMINALE E DELTA VENETO: SIC IT3270017 "Delta del Po: tratto terminale e delta veneto 5A" (Guarda Veneta) a 4,1 km di distanza;
- nel complesso la trasformazione proposta non determina effetti presenti, futuri, permanenti e temporanei significativi sull'ambiente ed è sostenibile in quanto non incide sui parametri urbanistico/edilizi vigenti ma solamente in alcuni aspetti normativi e cartografici;
- non si riscontra sottrazione di elementi di naturalità significativi della rete delle relazioni ecosistemiche.
- la variante in oggetto non interviene a modificare aspetti ambientali e di conservazione relativi ai siti della rete Natura 2000.

Conclusioni

La variante proposta risulta di modesta entità e non rilevante rispetto ai temi in oggetto. Pertanto, **non risultano possibili effetti negativi sui siti della rete Natura 2000.**

Este, 16 marzo 2023

in fede
dott. Mauro Costantini urbanista

